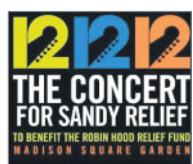


U: WEEK END DISCHI

Beneficenza da star

Il 15 gennaio esce in due cd il concerto per Sandy



AA.VV.
The Concert for Sandy Relief
2 Cd
Columbia Records

SILVIA BOSCHERO

NON C'È COME GLI AMERICANI QUANDO SI TRATTA DI ALLESTIRE UN MEGA SHOW DI BENEFICENZA, QUANDO BISOGNA RACCOLGERE I COCCI SPARSI PER TERRA DOPO LA DEVASTAZIONE E TRASFORMARLI IN ORO. Stavolta per Sandy, l'uragano che si è portato via vite seminando distruzione ovunque. Piovevano tonnellate di retorica sul palco del Madison Square Garden di New York per il

concerto del 12-12-12, quella che serve per risollevarsi fieri e intraprendere nuove strade di gloria. D'altronde sono o non sono la terra della speranza e dei sogni? Per questo è il ruggito del Boss a dar l'avvio alle danze con la sua interpretazione di *Land of hope and dreams*, ovviamente esaltante e irresistibile con finale gospel in coro mixato ad una frase di *People get ready* degli Impressions.

America bianca e nera unite in un solo scopo: risollevarsi e metter mano al portafoglio. Due miliardi di persone collegate in streaming Internet e televisioni hanno assistito all'evento della durata di due ore che oggi diventa disco a 13 euro (esce il 15 gennaio), ancora per raccogliere fondi.

Qualcosa però manca nell'album rispetto alla performance live, compresi i duetti tra Spring-

steen e Bon Jovi, Kanye West e soprattutto quella che era stata annunciata come la reunion dei Nirvana: *Cut me some slack*, pezzo cantato da Paul McCartney e suonato da Chris Novoselic e Dave Grohl, che di fatto è stato il momento più atteso della serata (il brano si trova nella versione da studio sulla colonna sonora di un documentario girato dallo stesso Grohl). Macca è presente con la sua ancora devastante *Helter Skelter* e gli Who ci sono tutti, e riascoltati dimostrano ancora di essere giganteschi dal vivo con la classicissima e sontuosa *Baba O'Riley* (ormai inno in America grazie alla serie televisiva *Csi* di cui è sigla) ma anche *Who are you* e una bellissima, drammatica *Love reign o'er me* che promette molto bene sulla prossima tournée dove riproporranno *Quadrophonia*.

Una serata di gala, una sorta di gigantesco jukebox dei successi di alcune tra le più grandi rock band ancora esistenti. Con Eric Clapton che fa *Crossroads* e *Got to be better in a little while*, con Roger Waters che non risparmia i suoi pezzi più celebri: prima *Another brick in the wall*, *Us and them* e soprattutto con *Comfortably numb* dove alla sua voce leggermente indecisa viene in aiuto uno splendido Eddie Vedder (forse il pezzo più suggestivo dell'intera serata).

«Questo deve essere il più grande raduno di vecchi musicisti inglesi mai visto al Madison Square Garden», ha detto Jagger salendo sul palco dove avrebbe intonato *You've got me docking* e *Jumping jack flash*, ma in realtà c'erano anche i padroni di casa: oltre a Vedder, Bon Jovi, Adam Sandler assieme a Paul Shaffer (della band stabile al David Letterman Show) su una *Halleluja* col testo modificato per l'evento, c'era Alicia Keys e Michael Stipe accompagnato alla chitarra da Chris Martin dei Coldplay su una *Losing my religion* acustica e un po' improvvisata.



Springsteen, uno dei big al Concerto per Sandy

Sulle «Navi» dark-wave dei Santo Barbaro

PIERO SANTI

IL SANTO BARBARO NASCONO NEL 2007 COME QUARTETTO IMPEGNATO A RIFONDARE LA NOSTRA CANZONE D'AUTORE COMBINANDO SONORITÀ ELETTROACUSTICHE CON L'ELETTRONICA SPERIMENTALE. Testimonianza di quel periodo è il disco di esordio *Mare morto*. Pieralberto Valli, fondatore del progetto, rivede la formazione che si riduce a trio, coinvolgendo per la prima volta Franco Naddei, con la quale pubblica nel 2010 *Lorna*. Fra i due si attiva evidentemente una sinergia particolare tanto che decidono di lavorare da soli al nuovo cd. *Navi* (edito da Cosabeat Studio) è il frutto, maturo, della combinazione di basso, lamiera, chitarra e voce di Valli e del pianoforte e sintetizzatori suonati da Naddei. Ogni tanto si sentono anche violino, violoncello e contrabbasso che fanno acquistare alle atmosfere delle canzoni, essenzialmente di stampo dark-wave, un salutare respiro cameristico. I testi sono onirici, frammenti di pensiero, spesso flebilmente sussurrati e confusi con il magma sonoro che li avvolge, deprivati di ogni potenziale narrativo. Ma non per questo meno curati della musica, con i quali il duo paga un tributo, dichiarato, a Jorge Luis Borges e Andrej Platonovic Platonov.

sereno e non mi fece dormire per un paio notti per diversi motivi. Innanzitutto perché i personaggi in questione sono due musicisti che adoro e seguo da tantissimo tempo. E poi perché era un periodo in cui mi sembrava che musicalmente non riuscissi più a crescere, come se mi fossi bloccato».

«Quella telefonata fun per me un segnale. Il fatto di suonare con musicisti come Palle e Olavi, mi aprì la mente e fece scattare in me una voglia irrefrenabile di scrivere ma soprattutto di pensare la musica in un altro modo, di immaginarla con un nuovo sound». Il risultato è un album emozionante, registrato fra il 9 e l'11 gennaio dello scorso anno a Ludwigsburg, Bauer Studios. Disco dove le suggestioni nord europee di Danielsson e Louhivori si scoprono inaspettatamente passionali nell'incontro con il lirismo pianistico di Filippini. Cronaca fedele di affinità insospettite, di complicità improvvise che portano il terzetto a mettersi in gioco alla prima prova discografica con la consapevolezza di un trio rodato da tempo. Fra riletture da Henry Mancini e Gershwin, Ira e George, con *Nothing to Lose*, poi *God Only Knows* di Asher e Wilson), per arrivare a *Chase Pavements* (Adkins. White) e composizioni originali di grande profondità, Filippini rinnova il piacere della buona scrittura cui ci ha abituato. E si conferma protagonista della scena jazz non solo in veste di musicista ma anche di compositore.

Filippini Trio, atmosfere rarefatte e minimaliste

Un album emozionante dove le suggestioni nordeuropee di Danielsson e Louhivori si scoprono passionali

PAOLO ODELLO



CLAUDIO FILIPPINI TRIO
Facing North
Cam Jazz

CLAUDIO FILIPPINI RIPARTE GUARDANDO A NORD. A DISTANZA DI QUASI DUE ANNI DA QUELL'«ENCHANTED GARDEN» che lo impose all'attenzione di pubblico e critica, con una vivacità espressiva poco dopo riconfermata in duo con Sigurtá, il pianista pescarese incontra le atmosfere rarefatte e quasi minimaliste del grande jazz nordeuropeo. E ancora una volta, piacevolmente, stupisce. Al suo fianco due musicisti di grande spessore, Palle Danielsson e Olavi Louhivori. Il primo, classe 1946, è una vera e propria leggenda del jazz scandinavo - contrabbassista, compositore e bandleader, dal '74 al '79 membro con Garbarek e Christensen dell'ormai mitico quartetto europeo di Keith

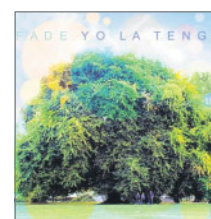
Jarret - ha indicato la strada a un movimento che oggi lo celebra come uno dei suoi più grandi esponenti in assoluto. L'altro, il batterista Olavi Louhivori, è nonostante la giovane età - 32 anni, che lo avvicina ai poco più di 30 di Filippini - una figura di punta del jazz finlandese. Incontro proposto telefonicamente, come ricorda lo stesso Filippini nelle note di copertina: «Quella telefonata arrivò come un fulmine a cielo

GLI ALTRI DISCHI



MASSIMO ZAMBONI
Canto l'isolamento
Aratro Incisioni

Il meglio della produzione dell'ex chitarrista dei CCCP e Csi divenuto oramai da anni narratore rock. Un'antologia dai dischi «Sorella sconfitta», «L'inerte e l'imbattibile» e «L'estinzione di un colloquio amoroso» con la voce forte di Nada, e quelle colorate di Lalli, Marina Parente, Nabil Salameh, oltre ovviamente alla sua, più tenue e riservata. Un viaggio nel Massimo Zamboni profondo e prezioso.



YO LA TENGO
Fade
Matador Records

I tre veterani del rock indipendente americano tornano all'album numero 13. Un disco limpido, pulito, solare come non ne facevano da tempo. Ed è sulle ballate acustiche che i nostri danno il meglio, così come nel tratteggiare dei paesaggi ampi e luminosi. Sarà il tocco del magico produttore John McEntire (Tortoise, The Sea and the Cake) ma sugli Yo la Tengo sembra non passare il tempo.



AA.VV.
Django
Universal Republic

Per il suo nuovo film Tarantino sceglie personalmente tanta musica italiana (quella dello spaghetti western). In scaletta oltre al Bacalov che firmava la colonna sonora della pellicola originale da cui si è ispirato, ci sono Morricone, Ritz Ortolani e Franco Micalizzi col suo classico «Trinità» sciorinato sui titoli di coda. Ma anche cose inattese come Pat Metheny, il compianto cantautore country Jim Croce, un James Brown d'annata (con sopra il rap di 2Pac) e nuovi pezzi firmati da John Legend (un ottimo funky), Antony Hamilton, Rick Ross e Jamie Foxx.

FANATICAL TRIBUTE BANDS toptenz.net

Abba

«Björn Again»



02 The Bootleg Beatles (Beatles)

03 Beatallica (Beatles-Metallica)

04 The West End Girls (Pet Shop Boys)

05 Mini Kiss (Kiss)

06 Gabba (Abba-Ramones)

07 BC/DC (AC/DC)

08 Pink Fraud (Pink Floyd)

09 Lez Zeppelin (Led Zeppelin)

10 Fan Halen (Van Halen)